

Paese strano l'Italia!

Tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto, alcuni fatti di cronaca mi hanno fatto riflettere su un aspetto: vivo in una società in cui non soltanto chi è autorizzato a portare un'arma da fuoco per difesa, ma anche chi fa ricorso ad altri strumenti per sentirsi più sicuro è vissuto come un pericolo per l'intera comunità. Una società che ha sempre massacrato il diritto all'autodifesa dei cittadini. Ora scopro che di quella stessa società anche gli uomini politici e delle istituzioni nonché una parte della pubblica opinione, che hanno fatto una bandiera ideologica della teoria che la sicurezza dei cittadini è una prerogativa esclusiva dello Stato, si indignano quando un cittadino, a loro dire, resta indifferente davanti a un'azione criminosa e violenta. Quel cittadino che loro stessi hanno portato, nel tempo, non soltanto a non sentirsi opportunamente attrezzato, ma neppure legittimato e protetto dalle norme e, pure peggio, da uno strisciante "sentire comune", e che di conseguenza prima di mettere in atto qualsiasi intervento ci pensa non una, ma mille volte. E il "clima" di un certo modo di interpretare la sicurezza dei cittadini, quella voglia di condannare moralmente ancor prima della sentenza di un giudice, coinvolge paradossalmente anche le forze dell'ordine.

Capita, dunque, che in una parte qualsiasi della tranquilla provincia italiana, mica nella tentacolare metropoli, un cittadino italiano normale soltanto all'apparenza aggredisca, infierisca e, infine, uccida a mani nude un uomo che chiedeva l'elemosina. Senza apparenti motivazioni, ammesso si possa trovare un buon motivo per ammazzare una persona in quel modo. Il fatto ben noto a cui mi riferisco è quello successo a Civitanova Marche (Mc), che ha causato la morte di Alike Ogorchukwu, evento criminale che per giorni ha riempito le pagine di giornali e siti Internet.

È davvero incredibile come oltre alle immancabili strumentalizzazioni politiche (il sindaco della cittadina marchigiana è un esponente della Lega) a tenere banco sia stata l'indignazione di chi pretendeva che i cittadini che hanno assistito all'agghiacciante aggressione intervenissero come moderni Superman. Io dico: per fortuna che qualcuno ha filmato, perché i video girati

con gli *smartphone* sono stati acquisiti dall'autorità giudiziaria che ha potuto così ricostruire quanto accaduto in modo piuttosto dettagliato. Ma poi: ma chi glielo faceva fare di intervenire contro quella furia? La signora il cui video ha fatto il giro dei *social* doveva ingaggiare un incontro di *street boxing*? Doveva avvicinarsi e apostrofare l'aggressore con una frase minacciosa del tipo: «*Ehi tu, incauto!*».

Tutti a strillare per l'indifferenza diffusa di cui sarebbe ostaggio il cittadino medio, a lamentarsi per il mancato intervento dei passanti. Ma che cosa potevano concretamente fare se non chiamare le forze dell'ordine? Non sono certamente qui a sostenere che sarebbe stato uno scenario migliore se qualche cittadino avesse estratto una pistola, neutralizzando l'aggressore. Non è questo il punto: ogni situazione va valutata per quello che è e io

sostengo che un cittadino armato deve essere prima di qualsiasi altra cosa un cittadino addestrato! Il discorso

è molto più generale e l'episodio di Civitanova è soltanto un pretesto per chiedersi e chiedere: ma allora è accettabile o no che un cittadino possa difendere sé stesso, ma anche tutelare la sicurezza altrui? Le armi da fuoco sono tabù, i bastoni telescopici sono banditi, gli storditori elettrici quasi, gli *spray* antiaggressione ammessi non sono senz'altro i più efficaci. A volte, bisogna addirittura stare attenti alle parole che puoi indirizzare a chi tenta di aggredirti. Qualcuno mi spieghi!

Perché poi, alle stesse forze dell'ordine capita di lanciare il grido d'allarme: "*Servono strumenti adeguati per i nostri operatori*", dopo che due agenti della PolFer sono usciti malconci da un duello su un treno ingaggiato con un magrebino palesemente alterato. Un sindacato ha chiesto a gran voce l'estensione massiccia dell'impiego del Taser. Non fa una piega, è uno strumento che può rivelarsi adeguato e risolutivo in molte circostanze.

E noi cittadini comuni che cosa possiamo fare? Telefonare a forze di polizia che poi si presentano neppure loro con dotazioni adeguate? Basta sciocchezze tipo sarebbe il *far-west*, niente logori luoghi comuni, no a "crocifissioni preventive". Ma l'auto difesa è un diritto che non può essere negato all'onesto cittadino.

A Civitanova Marche, tutti a strillare per l'indifferenza e per il mancato intervento dei passanti: ma chi glielo faceva fare di intervenire contro quella furia?